

Verifica di fine modulo (a)

«Dall'uso del verbo *nubere* al v. 1 non si deve dedurre che Lesbia abbia seriamente dichiarato a Catullo di volerlo sposare. *Nubere* è usato talvolta anche per unioni non matrimoniali. Ma l'uso di tale verbo, che fa pensare anzitutto al matrimonio, non è casuale: Catullo vorrebbe che la loro relazione avesse la stabilità e la continuità di un rapporto matrimoniale. Che non si debba prestar fede alle promesse degli amanti era naturalmente un luogo comune nella poesia d'amore (ed anche nella conversazione comune, come è provato dall'esistenza di vari modi proverbiali al riguardo). Si noterà la ripresa del verbo all'inizio del secondo distico, cui segue la massima proverbiale. Si introduce così una dolorosa pausa di meditazione, quasi che nel corso stesso del breve carme il poeta passasse dalla dolce speranza del primo distico all'amara delusione del secondo» (adattato da Mario Citroni).

Nulli se dicit mulier mea nubere malle
 quam mihi, non si se Iuppiter ipse petat.
 Dicit: sed mulier cupido quod dicit amanti,
 in vento et rapida scribere oportet aqua.

1.

Dice madonna, che a niun si marita
 Fuorché a me; no, se Giove ancor la invita.
 Dice: ma ciò che dice a un caldo amante,
 Fia, che si scriva al vento, e in acqua errante.

(traduzione di Luigi M. Rigord, 1839)

2.

Dice la donna mia, ch'altri un amplesso
 Fuor di me non avrà, non Giove istesso;
 Ma promesse di donna e giuramenti
 Scrivi in rapido fiume e affida ai venti.

(traduzione di Mario Rapisardi, 1889)

3.

Giura la donna mia che vuole me solo, me solo;
 Non sposerebbe Giove, se la chiedesse Giove.
 Giura; ma quel che giura al cupido amante una donna
 Scrivilo sopra il vento, scrivilo sopra il rivo.

(traduzione di Guido Mazzoni, 1949)

4.

Solo con te dice la donna mia
 Solo con te io chiaverei, direi
 di no anche a Giove.
 Dice così ma quel che donna dice
 A un amante pazzo di lei
 Nel vento è scritto sull'acqua è scritto.

(traduzione di Guido Ceronetti, 1969)

5.

No one, says my lady, would she rather wed than
 myself, not even if Jupiter himself sought her. Thus
 she says! but what a woman says to a desirous lover
 ought fitly to be written on the breezes and in run-
 ning waters.

(traduzione di Leonard C. Smithers, 1894)

6.

Ma femme dit qu'elle n'aura jamais d'autre époux
 que moi; que Jupiter lui-même implorerait en vain
 ses faveurs. Elle le dit; mais les serments que fait
 une femme à l'amant plein de désir, il les faut
 écrire sur le vent ou sur l'onde rapide.

(traduzione di Maurice Rat, 1931)

1. Le traduzioni proposte sono in prosa o in poesia?

poesia: 1 2 3 4 5 6

prosa: 1 2 3 4 5 6

2. Quali traduttori tentano di riprodurre lo schema strofico o metrico del carme catulliano?

schema strofico: 1 2 3 4 5 6

schema metrico: 1 2 3 4 5 6

3. Come sono state tradotte le seguenti espressioni ?

	Rigord	Rapisardi	Mazzoni	Ceronetti	Smithers	Rat
<i>mulier</i> (v. 1)						
<i>nubere</i>						
<i>cupido... amanti</i>						
<i>rapida ... aqua</i>						
<i>oportet</i>						

4. È evidente lo stretto parallelismo tra i due distici.

a. Qual è il nome della figura retorica data dalla triplice ripetizione di *dicit*? _____

b. Noti altre corrispondenze tra i due distici? _____

c. Quale traduzione ti sembra aver meglio reso tali parallelismi? Perché? _____

5. Identifica nel testo latino un'allitterazione, e indica quale traduzione secondo te l'ha resa meglio.

6. Identifica nel testo latino un'iperbole, e indica quale traduzione secondo te l'ha resa meglio.

7. Ceronetti interpreta *nubere* in un senso assai diverso da quello proposto da Citroni. Proponi ipotesi sulle ragioni di questo fatto.

8. Formula un breve giudizio complessivo sulle scelte di ciascun traduttore.

Rigord:

Rapisardi:

Mazzoni:

Ceronetti:

9. Proponi, con l'aiuto delle traduzioni proposte, una *traduzione mediata* del carme, giustificando e commentando le tue scelte quando lo ritieni necessario.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
-------------------------	---

10. Proponi un confronto con altri carmi di Catullo a te noti. Puoi prestare attenzione ad affinità e divergenze lessicali, strutturali, tematiche, stilistiche.

11. Chi era Lesbia? Perché Catullo le attribuisce questo pseudonimo?

12. In quale fase della "storia d'amore" con Lesbia si potrebbe collocare questo carme?

13. In quale sezione del *liber* catulliano compare questo componimento? Da cosa lo puoi dedurre?

Verifica di fine modulo (β)

«Catullo medita sulla sua relazione con Lesbia, quasi facendone un amaro bilancio, e constata come da parte sua vi sia stato il più grande amore e la più grande fedeltà. Qui egli non allude all'ingratitude di Lesbia, ma il fatto stesso che egli sottolinei che amore e fedeltà sono venuti da parte sua, tacitamente rivela che Lesbia non ha corrisposto a tanta devozione. Catullo sottolinea soprattutto la propria lealtà (*fides*) nel patto (*foedus*) d'amore: è quella terminologia di origine giuridica con cui Catullo sottolinea che il suo rapporto con Lesbia comporta, secondo il suo modo di sentire, quegli obblighi di reciproca fedeltà che, nel rapporto uomo-donna, sono propri del patto matrimoniale» (adattato da Mario Citroni).

Nulla potest mulier tantum se dicere amatam

vere, quantum a me Lesbia amata mea est.

Nulla fides ullo fuit umquam foedere tanta,

quanta in amore tuo ex parte reperta mea est.

1.

Donna non è che possa vantarsi d'essere amata
Veracemente, quanto Lesbia, da me se' amata,
Fede di sposi mai serbata non fu, come sempre
Fede, ne l'amor nostro, fu da la parte mia.

(traduzione di Guido Mazzoni, 1949)

2.

Così indicibilmente
Ti ho, mia Lesbia, amata
Che così amata nessuna
Donna può dirsi d'essere stata.

Non si vedrà mai più
In amorosi legami
Tanto rigore di fedeltà
Quanto si vide in me
Nell'amore che ti portai.

(traduzione di Guido Ceronetti, 1969)

3.

Nessuna donna può dire d'essere stata amata
davvero, come tu, Lesbia, sei stata amata.
In nessun patto umano ci fu la purezza di cuore
che questo amore mio ti ha rivelato.

(traduzione di Enzo Mandruzzato, 1982)

4.

Nessuna donna può dire d'essere stata amata tanto
sinceramente, quanto tu da me, Lesbia mia.
In nessun patto d'amore nessuna fede fu mai così grande
come nell'amore per te in me si è trovata.

(traduzione di Mario Marzi, 1992)

5.

No woman can say truly that she has been loved
as much as you, Lesbia, have been loved by me: no
trust in any pact has ever been found so great as
was that on my part in the love of you.

(traduzione di Leonard C. Smithers, 1894)

6.

Jamais femme n'a pu se dire aussi tendrement aimée
que tu l'as été de moi, ô ma Lesbie! Jamais la foi des
traités n'a été plus religieusement gardée que ne l'ont
été par moi nos sermens d'amour.

(traduzione di Ch. Héguin de Guerle, 1837)

1. Le traduzioni proposte sono in prosa o in poesia?

- poesia:** 1 2 3 4 5 6
- prosa:** 1 2 3 4 5 6

2. Quali traduttori tentano di riprodurre lo schema strofico o metrico del carme catulliano?

- schema strofico:** 1 2 3 4 5 6
- schema metrico:** 1 2 3 4 5 6

3. Come sono state tradotte le seguenti espressioni ?

	Mazzoni	Ceronetti	Mandrizzato	Marzi	Smithers	H. de Guerle
<i>mulier</i>						
<i>vere</i>						
<i>fides</i>						
<i>foedere</i>						
<i>in amore tuo</i>						

4. È evidente lo stretto parallelismo tra i due distici: entrambi iniziano con *nulla* e terminano con *mea est*.

- a. Qual è il nome della figura retorica data dalla ripetizione di *nulla*? _____
- b. Noti altre corrispondenze tra i due distici? _____

- c. Quale traduzione ti sembra aver meglio reso tali parallelismi? Perché? _____

5. Identifica nel testo latino un'allitterazione, e indica quale traduzione secondo te l'ha resa meglio.

6. Identifica nel testo latino un *enjambement*, e indica quale traduzione secondo te l'ha reso meglio.

7. Ceronetti rinuncia a rendere lo schema metrico e strofico catulliano, e organizza la sua traduzione in due strofe composte da versi assai brevi. Proponi ipotesi sulle ragioni di questa scelta.

8. Formula un breve giudizio complessivo sulle scelte di ciascun traduttore.

Mazzoni:

Ceronetti:

Mandrizzato:

Marzi:

9. Proponi, con l'aiuto delle traduzioni proposte, una *traduzione mediata* del carme, giustificando e commentando le tue scelte quando lo ritieni necessario.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
-------------------------	---

10. Proponi un confronto con altri carmi di Catullo a te noti. Puoi prestare attenzione ad affinità e divergenze lessicali, strutturali, tematiche, stilistiche.

11. Chi era Lesbia? Perché Catullo le attribuisce questo pseudonimo?

12. In quale fase della "storia d'amore" con Lesbia si potrebbe collocare questo carme?

13. In quale sezione del *liber* catulliano compare questo componimento? Da cosa lo puoi dedurre?

Verifica di fine modulo (γ)

«Le offese, gli insulti, l'ira, possono essere in realtà sintomi dell'amore. In un'altra occasione Catullo aveva dato dello stupido al marito di Lesbia che si rallegrava sentendo Lesbia parlar male di Catullo, senza capire che l'ira di Lesbia era proprio il segno che il giovane poeta non le era indifferente, e le era anzi caro. In questo carme Catullo ci dice che egli stesso impreca continuamente contro Lesbia: evidentemente essa gli ha già dato gravi motivi di insoddisfazione. Questo carme, nella sua semplice struttura, esprime con grande efficacia la contraddittorietà del sentimento dei due amanti, e soprattutto di Catullo, nel loro rapporto difficile e contrastato, e si affianca a quegli altri carmi in cui Catullo evidenzia il carattere paradossale del proprio conflitto sentimentale» (adattato da Mario Citroni).

Lesbia mi dicit semper male nec tacet umquam

de me: Lesbia me dispeream nisi amat.

Quo signo? Quia sunt totidem mea: deprecor illam

assidue, verum dispeream nisi amo.

1.

Lesbia non tace mai, mi adonta ognora:
Lesbia se me non ama, or fia, ch'io mora.
Come il so? ed io a lei tuttor non chiamo
Del mal! ma fia, ch'io moja, se non l'amo.

(traduzione di Luigi M. Rigord, 1839)

2.

Lesbia non fa che sempre	sparlare di me: non ne tace
Mai! Ciò vuol dir che m'ama	Lesbia, e che m'ama assai!
Come? ... Eh, perché lo stesso	avviene a me: la detesto
Sempre, e ch'io muoia	sùbito, se non l'amo!

(traduzione di Guido Mazzoni, 1949)

3.

Lesbia impreca incessantemente
Contro di me. Lesbia mi ama mi ama mi ama.
Ne ho la prova: io faccio come lei.
La copro d'insulti e sono pazzo di lei.

(traduzione di Guido Ceronetti, 1969)

4.

Lesbia non fa che parlar male di me, e parla e parla
di me: Lesbia, possa io morire se non m'ama. La
prova? Perché altrettanto fo io con lei: la maledico
di continuo, ma possa io morire se non l'amo.

(traduzione di Giovanni Battista Pigghi, 1974)

5.

Lesbia forever speaks ill of me nor is ever silent
about me: I'll be damned if Lesbia doesn't love me!
By what sign? because mine are just the same: I
exsecrate her constantly, yet may I be damned if I
do not love her in sober truth.

(traduzione di Leonard C. Smithers, 1894)

6.

Lesbie médit de moi constamment et jamais ne tarit
sur mon compte: que je meure si Lesbie ne m'aime
pas. – La preuve? – C'est qu'aussi bien moi-même je
la maudis sans cesse, mais que je meure, si je ne
l'aime pas!

(traduzione di Maurice Rat, 1931)

1. Le traduzioni proposte sono in prosa o in poesia?

- poesia:** 1 2 3 4 5 6
- prosa:** 1 2 3 4 5 6

2. Quali traduttori tentano di riprodurre lo schema strofico o metrico del carme catulliano?

- schema strofico:** 1 2 3 4 5 6
- schema metrico:** 1 2 3 4 5 6

3. Come sono state tradotte le seguenti espressioni ?

	Rigord	Mazzoni	Ceronetti	Pighi	Smithers	Rat
<i>dicit ... male</i>						
<i>dispeream</i>						
<i>sunt totidem mea</i>						
<i>deprecor</i>						
<i>assidue</i>						

4. È evidente lo stretto parallelismo tra i due distici.

- d.** Quale nome ha la figura retorica data dalla ripetizione di *dispeream nisi amo amat*? _____
- e.** Noti altre corrispondenze tra i due distici? _____

- f.** Quale traduzione ti sembra aver meglio reso tali parallelismi? Perché? _____

5. Identifica nel testo latino un'allitterazione, e indica quale traduzione secondo te l'ha resa meglio.

6. Identifica nel testo latino un *enjambement*, e indica quale traduzione secondo te l'ha reso meglio.

7. Ceronetti introduce al v. 2 la triplice ripetizione di *mi ama*, assente nel testo originale.

Proponi ipotesi sulle ragioni di questo fatto.

8. Formula un breve giudizio complessivo sulle scelte di ciascun traduttore.

Rigord:

Mazzoni:

Ceronetti:

Pighi:

9. Proponi, con l'aiuto delle traduzioni proposte, una *traduzione mediata* del carme, giustificando e commentando le tue scelte quando lo ritieni necessario.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
-------------------------	---

10. Proponi un confronto con altri carmi di Catullo a te noti. Puoi prestare attenzione ad affinità e divergenze lessicali, strutturali, tematiche, stilistiche.

11. Chi era Lesbia? Perché Catullo le attribuisce questo pseudonimo?

12. In quale fase della "storia d'amore" con Lesbia si potrebbe collocare questo carme?

13. In quale sezione del *liber* catulliano compare questo componimento? Da cosa lo puoi dedurre?
